

Collana **BIOGRAFIE**

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – gbu.it
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

Emil Shehadeh

DODICI DISCEPOLI
DI CRISTO
NELLA CASA
DELL'ISLAM

Titolo ed edizioni originali:

Twelve Disciples of Christ from the House of Islam

Candor Publishing, UK

Printed in Nigeria, October 2023

Autore:

Emil Shehadeh, arabo israeliano, è un medico in pensione che ha ottenuto un PhD in *Islamic Studies* ed è attivamente impegnato nella diffusione del vangelo tra i musulmani in Gran Bretagna, Nord Africa e Nigeria..

Prima edizione italiana:

Dodici discepoli di Cristo nella Casa dell'Islam

Ottobre 2024 | © Edizioni GBU

Traduzione: Roberto Cappato

Revisione: Noemi Perna

Progetto grafico e copertina: R. Ciociola

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne, rev. del 2006.

Dodici discepoli di Cristo nella Casa dell'Islam / Emil Shehadeh.
– Chieti : Edizioni GBU, 2024. – 152 p. ; 22 cm.

MUSULMANI – Conversioni al cristianesimo
248.246 (23 ed.) ESPERIENZA RELIGIOSA CRISTIANA. Conversione da una religione non cristiana al cristianesimo

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI GBU

ISBN: 978-88-32049-75-6

Indice

<i>Introduzione</i>	7
01. Un musulmano Salafita diventa apostolo di Cristo <i>Tomas</i>	11
02. Abdullah, da schiavo di Allah a servo di Cristo <i>John Sulieman</i>	19
03. Dall'odio verso i non musulmani all'umiltà del servizio per Cristo <i>Dr. Yasir Eric, pastore</i>	29
04. Ibrahim	37
05. Metush <i>(Kosovo)</i>	55
06. Rachid Amounan	65
07. Pastore Naveed Malik	73
08. Parvaneh	91

09. Andrew Habib	99
10. Samer Muhammad	109
11. Maryam Nabil Fares <i>(Riham Abdel Aziz)</i>	117
12. Muhammad Faridi	133
12. Note del curatore	143

Introduzione

I racconti di conversione non mancano mai di catturare l'attenzione dei lettori. Una potente forza attrattiva dovuta al fascino esercitato sull'animo umano dalla narrativa, da cui traiamo alcuni vantaggi insiti appunto nelle storie di conversione.

Gli esseri umani, tanto nelle culture antiche quanto in quelle moderne, hanno sempre amato le storie. Come la scienza ha dimostrato, le storie impegnano più regioni cerebrali di qualsiasi altra attività. Quando le sentiamo raccontare, il nostro intelletto, le nostre emozioni, il nostro udito e gli altri centri sensoriali, al pari delle aree associative, lavorano a pieno regime. Siamo immersi in una realtà con cui possiamo identificarci in ragione della nostra passata esperienza o del nostro desiderio di un mondo diverso. Le storie ci piacciono perché per loro tramite assaporiamo l'esperienza di una vita immaginaria, in modo da sondare quello che potremmo essere. Le storie contengono lezioni, moniti, affermazioni, interrogativi e saggezza, per non parlare di comicità e drammaticità, *pathos* e umorismo. Le testimonianze presentano tutte queste componenti; in più hanno la prerogativa di essere avvincenti; illuminanti ed edificanti al tempo stesso.

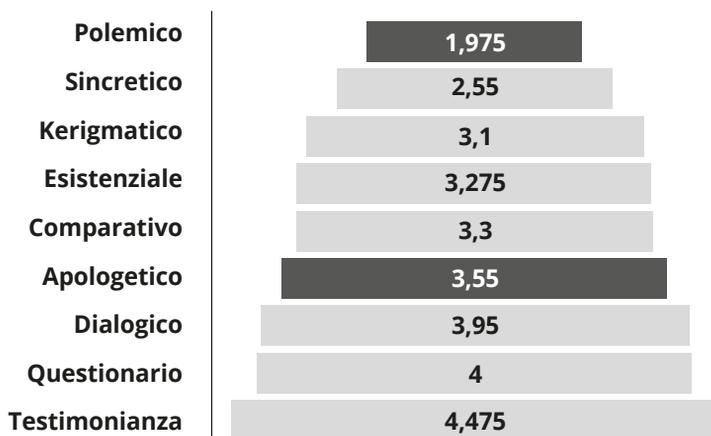
Per questa ragione, non desta stupore la posizione assunta dall'apostolo Paolo quando si trovò a difendersi dalle accuse mosse contro di lui dalle autorità ebraiche. Al cospetto del governatore romano Festo e del re Agrippa, monarca di Giu-

dea, in quanto invece di presentare le prove a suo favore si limitò a rendere la sua testimonianza (At 26).

In un'indagine campionaria ho chiesto a quaranta pastori nigeriani, ministri tra i musulmani fulani, di fare una classifica fra i vari stili di evangelizzazione. La testimonianza si è classificata come lo stile di gran lunga preferito, seguito dagli altri a grande distanza.

Stili di testimonianza preferiti da 40 pastori evangelici nigeriani (su una scala da 0 a 5).

Stili di evangelizzazione:



Le conversioni hanno a che fare con il cambiamento. Nella sua accezione cristiana la conversione è un radicale cambio di direzione o di prospettiva, tanto più se si tratta di una conversione dall'Islam al Cristianesimo. In questo tipo di cambiamento, un vero e proprio viaggio, ci si deve incontrare con una religione verso la quale si è stati educati a provare disprezzo; una religione etichettata come *shirk* [parola araba che significa "politeismo", ndt] e i cui seguaci sono bollati come immondi infedeli. A un certo punto, il potenziale convertito nota la discrepanza fra quanto era stato insegnato da *imam* e

sceicchi e la realtà. Segue a quel punto un impegnativo confronto fra Islam e Cristianesimo, fra Maometto e Gesù, fra il Corano e la Bibbia, fra musulmani e cristiani.

Si passa poi a un susseguirsi di forze attrattive come la persona di Gesù e di forze repulsive come l'attitudine dell'Islam verso l'altro, la violenza e la persona di Maometto. Si prende la decisione di cambiare appartenenza, credo, comunità e cultura. Per un musulmano, convertirsi al Cristianesimo significa abbandonare la religione familiare, in precedenza reputata la sola vera religione, insieme con la famiglia e la comunità a essa associate e lo stesso vale per l'accettazione di Cristo, con la conseguente ricerca di una nuova identità, una nuova famiglia e una nuova comunità. Il convertito incorre nell'ira dei suoi familiari, dei suoi amici, della sua comunità e delle sue guide religiose. Per un musulmano la conversione a Cristo ha un costo altissimo. Un musulmano convertito al Cristianesimo diventa passibile di morte per due ragioni: ha abbandonato l'Islam (apostasia) e ha adottato una religione in cui sono venerati tre dei, nella misura in cui, almeno, l'Islam presenta deliberatamente in questi termini la dottrina della trinità (blasfemia).

Ho raccolto dodici testimonianze emblematiche della gamma di esperienze apportate alla chiesa dai musulmani convertiti a Cristo. I loro viaggi di conversione, pur tanto diversi fra loro, hanno molto in comune. Questo mette in risalto come Dio si serva di una molteplicità di fattori, mezzi e stili per portare i musulmani a Cristo e Cristo ai musulmani.

Per i lettori musulmani: si spera in una vostra presa di coscienza. La vostra religione non presenta tutta la verità su Cristo. Per i cristiani: si spera nella vostra meraviglia di fronte alla potenza di Dio, capace di cambiare i cuori e le menti fino al punto da trasformare quanti sono nemici e odiano la verità in amici e promotori della verità, cioè di Cristo. Così, caro lettore cristiano, mentre sfogli le pagine che seguono, possa tu essere incoraggiato e sfidato a una maggiore consacrazione a Cristo e al suo grande mandato. Possa tu sentirti anche più preparato a condividere il vangelo del nostro Signore Gesù

Cristo con amici e vicini musulmani. Non esitare a condividere questo libro con gli amici musulmani, in quanto contiene idee, esperienze ed emozioni con cui potranno, a vari livelli, identificarsi. Caro lettore musulmano, hai ereditato un apprezzabile grado di rispetto per Cristo ma questo ti servirà solo se pervieni alla conoscenza del vero Cristo, il Cristo storico, il Cristo del Nuovo Testamento. Possano queste testimonianze aiutare tanti musulmani sinceramente in ricerca a trovare la fede salvifica in Cristo e ad abbracciarlo quale loro Signore e Salvatore.

Un musulmano salafita diventa apostolo di Cristo

Tomas

Sono nato al Cairo, in Egitto, venerdì 28 agosto 1987. La mia onorata famiglia salafita era composta da persone che credevano, praticavano ed erano pronte a morire per l'Islam e il califato islamico. Di fatto, i miei genitori erano profondamente devoti all'idea della ricostituzione dello stato musulmano conosciuto come califfato, nella forma da questo assunta sotto i successori di Maometto, noti come *al-Khulafa' al-Rashidun*, ovvero i successori rettamente guidati.

I miei familiari sono discendenti di Aqeel ibn Abi Talib, il fratello di Ali ibn Abi Talib, quarto califfo dell'Islam, nonché cugino e genero di Maometto, profeta dell'Islam. Godevamo dello *status* di *ahl al-Beit* (membri della famiglia di Maometto). Le nostre radici, dunque, rimandano all'Arabia Saudita. I miei antenati giunsero quasi certamente in Egitto con l'esercito islamico durante la conquista musulmana dell'Egitto nel settimo secolo d.C. e si stabilirono nell'alto Egitto. Poi mio nonno, da giovane, si trasferì per abitare al Cairo. Essendo un musulmano osservante, educò i suoi figli a essere dei devotissimi musulmani. In più, si assicurò che tutti ricevessero una buona istruzione; per questo erano tenuti in grande conside-

razione nei loro ambienti sociali e sono stati anche investiti d'importanti posizioni in religione e politica.

Un po' sorprendentemente, ho iniziato il mio percorso di studi in una scuola cristiana. Per me fu una grande sfida. Era la sola scuola del circondario disposta ad accogliere un bambino che ancora non avesse raggiunto l'età minima per andare a scuola. Nella mia scuola ero in minoranza, per la precisione ero uno dei tre alunni musulmani. Tutti i bambini avevano paura a parlare con me della religione o di Dio. Non è stato sempre facile dover uscire dalla classe nelle ore d'insegnamento religioso per essere istruito sull'Islam, mentre i miei compagni studiavano la religione cristiana.

Inoltre, avevamo dei cristiani fra i nostri vicini; tuttavia, avevano sempre soggezione a parlare con me, in quanto mi presentavo come un musulmano molto religioso e di solito li guardavo in cagnesco.

Ero abituato a vedere nei cristiani delle malvage anime perdute destinate a essere condannate e certamente mandate all'inferno da Dio. In quanto *kuffar* [كُفَّار] (infedeli), vivono in mezzo a noi solo perché abbiamo fatto loro un favore a non ucciderli, essendo la morte il destino meritato da quasi tutti i *kuffar*. Odiavo tanto i cristiani perché a loro dire, così mia mamma mi aveva insegnato, secondo la loro Bibbia Dio avrebbe avuto un figlio: affermare una cosa simile di Dio è un terribile delitto.

Il mio atteggiamento verso Cristo era molto confuso; mi sono chiesto spesso perché Dio abbia reso il Cristo descritto nel Corano tanto difficile da capire, senza avere però mai ricevuto da nessuno una risposta soddisfacente. Com'è che Dio ha conferito a Cristo dei doni così grandi? Dei segni tali da indurre le persone a confonderlo con Dio? Sapevo bene quello che il Corano dice a proposito di Gesù:

*«E [ne farà un] messaggero per i figli di Israele [che dirà loro]:
 “In verità vi reco un segno da parte del vostro Signore. Plasmato per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffio sopra e, con il permesso di Allah, diventa un uccello. E per volontà di*

Allah, guarisco il cieco nato e il lebbroso, e resuscito il morto. E vi informo di quel che mangiate e di quel che accumulate nelle vostre case. Certamente in ciò vi è un segno se siete credenti!»¹

Gesù aveva poteri soprannaturali come la capacità di creare un uccello vivo dal fango e il potere di guarire, cose che soltanto Allah può fare! Perché Allah ha dato questi poteri divini proprio a Gesù e poi biasima quanti credono che Gesù sia Dio?

Di solito, quando facevo questa domanda, ricevevo questa risposta: «*Dio però ha detto: “Per concessione di Allah” o “Con il permesso di Allah”, perciò il potere non è di Gesù ma di Allah*».

Non ho mai trovato adeguata questa risposta, semplicemente perché il potere è diverso dal permesso. Perché nessun altro profeta, oltre a Gesù, ha mai avuto il potere di creare la vita?

Se fossi un insegnante e dessi ai miei studenti il permesso di bere caffè in classe, darei loro il permesso, non il potere di farlo; loro berrebbero con il mio permesso ma grazie al loro potere. La domanda, quindi, è perché Gesù abbia dei poteri riservati, secondo quanto asserito dallo stesso Corano, al solo Allah. Così, infatti, è attestato nel Corano: «*Ecco il vostro Signore! Non c'è altro dio che Lui, il Creatore di tutte le cose. Adoratelo dunque. È Lui che provvede ad ogni cosa*»². Beh, questo versetto avrebbe dovuto dire che Allah è il creatore di quasi tutte le cose, non di tutte, dato che anche Gesù ha creato degli uccelli. In un altro versetto il Corano afferma: «*[È inutile che] parli ad alta voce, ché in verità Egli conosce il segreto, anche il più nascosto*»³. Eppure, stando a un versetto precedente, anche Gesù conosce i segreti delle persone (Corano 3:49). Tut-

-
1. Sura *al-Imran* 3:49 [nda; tutte le citazioni dal Corano in italiano sono riprese dal sito www.ilcorano.net, Per le citazioni dal Corano lascio le maiuscole e le minuscole così come sono nel testo italiano di riferimento, ndt].
 2. Sura *al-An'am* 6:102. Si vedano anche *al-Nabl* 16:17-20 e *al-Hajj* 22:73.
 3. Corano 20:7.

ti questi pensieri mi hanno tormentato per molti anni e non sono mai riuscito a trovare una risposta soddisfacente.

La mia visione del mondo era basata su due realtà: la mia educazione musulmana salafita e il Corano. La mia filosofia di vita era un loro esclusivo prodotto. Pertanto, per me, Maometto era superiore a tutti i profeti, a eccezione di Gesù. Trovavo difficile accettare, anche da musulmano salafita, la superiorità di Maometto rispetto a Gesù. Tuttavia, mi scontravo con la dottrina cristiana della divina figliolanza di Gesù; era così difficile, per me, capire o accettare che Dio potesse avere un figlio!

Essenzialmente, desideravo diventare uno *jihadista* e combattere in Iraq. Il divino intervento, però, m'impedì di unirmi agli *jihadisti*, come nel 2003 avevo strenuamente cercato di fare. Una volta falliti i miei sforzi, invece, decisi di evangelizzare i cristiani nel tentativo di convertirli all'Islam.

Non potei però fare a meno di mettere a confronto la Bibbia e il Corano. La Bibbia era diversa dal Corano; era più coerente e armonica. La Bibbia aveva un tema continuo, evidente per tutte le sue pagine. Non potevo dire lo stesso del Corano.

Navigando come al mio solito in *internet* in cerca di spunti sul Cristianesimo, sullo schermo comparve un *pop up* con la domanda: «*Ami Allah?*» Lo presi per un sito musulmano, dato che in genere sono i musulmani a usare il nome Allah. Mi accorsi invece che era un sito cristiano. Uno splendido e inquietante sito cristiano, in cui da Adamo si è portati a Gesù. Allah è una parola araba che significa Dio e implica la sua assoluta unicità (monoteismo). Era stata usata dagli Arabi cristiani per centinaia d'anni, prima che l'Islam venisse all'esistenza.

Il sito prendeva in considerazione domande cruciali, per esempio: in che cosa consistette la caduta di Adamo? In che senso anche noi con lui abbiamo perso tutta la gloria e la presenza del Signore? Davvero Dio ha promesso ad Adamo ed Eva che avrebbe mandato un salvatore, frutto del grembo di una donna e concepito senza il coinvolgimento di alcun uomo? Perché Abramo accettò di sacrificare Isacco e in che

modo Dio ha riscattato Isacco con un sacrificio da lui stesso provveduto? Com'è possibile che Gesù sia la risposta a tutte le cose? Gesù è il sacrificio, il tabernacolo, la roccia nel deserto di Mosè e il solo a essere totalmente gradito a Dio, essendo senza peccato.

Lo stesso sito metteva sottilmente in discussione il Corano, per esempio a proposito d'Imran, padre della vergine Maria, madre di Gesù, definita dal Corano sorella di Mosè e Aaronne. Forse il Corano sta facendo confusione fra le due Marie? Come poteva un onnipotente e onnisciente Allah essere così male informato? Come ha potuto permettere delle inesattezze nel suo libro? Non è stato capace, Allah, di salvaguardare la sua parola da errori o storpiature? Tutte queste domande mi erano nuove perché non siamo stati mai incoraggiati a mettere in discussione il Corano. Non siamo stati abituati a riflettere su quanto siamo istruiti o invitati a credere. Ascoltavamo, credevamo, promuovevamo la nostra religione e questo era tutto.

Una volta presa coscienza delle criticità del Corano e dell'Islam, iniziai piano piano a vedere nell'Islam una menzogna, in cui si offriva una visione distorta dell'Onnipotente. Al contrario, la mia iniziale constatazione di un Cristo come minimo pari a Maometto si faceva più forte. Gesù Cristo era ovviamente più persuasivo e attraente di Maometto. Gesù appariva sotto tutti i punti di vista più degno d'adorazione, più sapiente e più sorprendente. Per tre anni continuai a studiare il Cristianesimo e a compararlo con l'Islam. Mi occupai anche di *New Age* e di Cristianesimo istituzionale.

La mia conversione è stata graduale; mi ci sono voluti circa otto anni per diventare un cristiano pienamente convinto. In questo periodo sono passato dall'Islam all'ateismo, all'agnosticismo, al deismo, al Cristianesimo istituzionale, al *New Age* e poi a Cristo. Alla fine, ho trovato che la persona di Gesù Cristo, le sue parole e le sue azioni bastano a farti innamorare di lui e a seguirlo, costi quello che costi.

Convertirsi dall'Islam al Cristianesimo ha un prezzo altissimo e può comportare la morte. Per essermi convertito al

Cristianesimo, sono diventato meritevole di morte per due ragioni: ero un apostata che aveva ripudiato l'Islam⁴, la sola religione gradita ad Allah⁵. In secondo luogo, diventando cristiano, ho commesso un grave peccato, in quanto, a detta dei musulmani, i cristiani sarebbero politeisti e adorerebbero tre dei: il Padre, il Figlio e Maria⁶. Ho condiviso la mia fede soltanto con una persona, su cui non posso fornire molti dettagli per motivi di sicurezza; è stato comunque il solo a sapere della mia decisione di diventare un seguace di Gesù Cristo.

Dopo essermi convertito e avere sposato Nancy, anche lei convertita dall'Islam, abbiamo scritto un *post* su *Facebook* in cui dichiaravamo di essere entrambi diventati cristiani, sia io sia Nancy, mia moglie. Di conseguenza, il nostro mondo è andato a soqquadro; ho ricevuto attacchi personali da parte di tutti. Avevo circa cinquemila amici su *Facebook*, il 99% dei quali musulmani. O mi insultavano o minacciavano di uccidermi. In una settimana ho ricevuto 359 minacce di morte dirette e molte altre indirette. Ho anche trovato il mio nome in bella mostra su *Wikipedia*, come ben conosciuto musulmano passato dall'Islam al Cristianesimo.

-
4. «Ali si recò presso alcuni *Zutt*, adoratori di idoli e li infiammò. Ibn 'Abbas disse: «Tuttavia, il messaggero di Allah [PBSL], ha detto: *'Chi cambia religione, uccidetelo'*» (*Sunan an-Nasa'i* 4065). [L'abbreviazione PBSL sta per «Pace e benedizione su di lui» ed è utilizzata dai musulmani ogni volta in cui si cita Maometto; rende in italiano l'originaria abbreviazione SAW usata anche dai musulmani di lingua inglese e dunque anche nell'originaria edizione del presente volume, che sta per «*sallallahu 'alayhi wa sallam*», vale a dire «Pace sia su di lui», ndt].
 5. Invero, la religione presso Allah è l'Islām (Corano 3:19).
 6. «O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: «Prendete me e mia madre come due divinità all'infuori di Allah?»» «Sostengono che egli sia il terzo di tre, in quanto Dio dice: Abbiamo fatto, abbiamo ordinato, abbiamo creato e abbiamo decretato, e così affermano: se fosse stato soltanto uno, avrebbe detto: Ho fatto, ho creato e così via; invece, egli è lui, Gesù e Maria. A proposito di tutte queste asserzioni è disceso il Corano» (Ibn Ishaq, *The Life of Maometto: A Translation of Ishaq's Sirat Rasul Allah, with introduction and notes by Alfred Guillaume*, Oxford University Press, Karachi, decima ristampa, 1995, pp. 271–272).

Io e mia moglie abbiamo dovuto lasciare l'Egitto; essere riusciti a fuggire sani e salvi è stato un miracolo. Come alla fine abbiamo scoperto, dopo la nostra partenza la polizia egiziana ha arrestato mia suocera e l'ha interrogata. Hanno continuato a chiederle: *«Dicci tutto quello che sai, a cominciare da quando Tomas si è presentato in casa tua per chiedere di sposare Nancy fino a quando hanno lasciato l'Egitto»*.

Grazie a Dio lei non sapeva niente di noi, neppure dove esattamente ci trovassimo. Allo stesso modo avevano interrogato mia madre. Dissero a entrambe le nostre madri che ero accusato di tre reati:

1. Vilipendio della religione.
2. Istigazione al settarismo violento.
3. Disturbo alla pubblica sicurezza.

Venuti a conoscenza della cosa, diventò ovvio che, se in precedenza avessimo avuto qualche dubbio sull'opportunità di lasciare l'Egitto, ora non ne avevamo più. Io e Nancy lasciammo tutto, compresi il nostro appartamento e i nostri risparmi, letteralmente tutto. Pochi cristiani in Egitto ci offrirono qualche significativo aiuto. Avevano tutti paura delle conseguenze, in quanto eravamo considerati dei fuorilegge e chiunque aiuti o favorisca dei fuorilegge è colpevole di un grave crimine contro lo stato. Tuttavia, fummo accolti calorosamente dai cristiani del nostro nuovo paese, felici e orgogliosi del fatto che qualcuno, dalle terre soggette all'Islam, fosse diventato cristiano.

Nelle primissime fasi del mio cammino con Dio, sentivo di non essere molto cristiano rispetto a quanti erano nati all'interno di famiglie cristiane. Nella mia percezione, i cristiani ci trattavano come gli ultimi arrivati; nonostante il loro supporto e le loro incoraggianti parole (p.es., *«Sapete una cosa? Amiamo davvero tanto sia voi sia tutti i convertiti»*), sentivamo ancora come una barriera; mancava un senso d'appartenenza. Sentivamo di non essere realmente tutt'uno con loro! Crescendo nella mia fede cristiana e maturando la mia rela-

zione con Gesù, però, queste sensazioni sono scomparse. Dio è grande. Ha camminato con noi sulla stretta via e ci ha aiutati a scalare i muri. Sono cresciuto nella fede focalizzandomi su Gesù, cercando d'imparare dal maestro, ubbidendo alla sua parola ed essendo discepolato.

Che gioia avere incontrato Gesù ed essere stato salvato dalla più grande menzogna della storia! Non mi ha mai neppure lontanamente sfiorato la tentazione di tornare all'Islam. Esso distorce l'immagine di Dio, offende la logica umana e danneggia le più elementari relazioni umane.

Al momento, presto servizio come cappellano in una delle chiese internazionali d'Europa e sto lavorando per un'università sulla mia tesi di dottorato sul tema della santa trinità nella percezione musulmana e cristiana. In più, dirigo la sezione di arabo presso una delle università in cui si studia apologetica islamica. Siamo credenti in Cristo di orientamento conservatore e siamo felici di essere benedetti, dove abitiamo, in una piccola chiesa.

Io e mia moglie progrediamo nella nostra formazione grazie ai nuovi studi cui ci stiamo continuando a dedicare: io con il dottorato su cui sto lavorando e Nancy con il suo *master* in teologia pratica. Desideriamo proseguire i nostri studi per poter contribuire alla formazione dei cristiani della prossima generazione, perché possano essere fiduciosi nella loro fede cristiana.

Abdullah, da schiavo di Allah a servo di Cristo

John Sulieman

Sono un Nigeriano dello stato del Kogi. Sono nato nell'antico stato nigeriano del Sokoto il 28 febbraio 1990 e sono diventato cristiano in Nigeria nel 2016. La mia era una famiglia molto religiosa, strettamente osservante degli insegnamenti dell'Islam. Entrambi i miei genitori erano nati nell'Islam, da cui eravamo totalmente assorbiti. Alla nascita mi fu dato il nome di Abdullah Sulieman, un nome islamico. Entrambi i miei genitori non erano soltanto molto religiosi; si fregiavano anche dei titoli di *malam* e *malama* (il titolo, declinato al maschile e al femminile, riconosciuto agli insegnanti della religione musulmana). Erano originari dello stato del Kogi, anche se di due diversi governatorati locali.

In più, ho frequentato una scuola coranica fin dalla tenera età di cinque anni. Ho fatto sia le scuole elementari, sia le medie, sia le superiori nello stato del Kogi. Dopo avere perso mio padre nel 1995, ho completato la mia formazione accademica presso l'università di stato del Kogi, in Nigeria. Sono cresciuto circondato da amici, vicini e compagni di scuola cristiani.